

Cinquecento persone e ancor più numerosi prodotti che hanno attraversato il ventennio e che hanno presentato in questa manifestazione frammenti della loro vita e linguaggi del nostro tempo. Si intitola 'SaloneSatellite. 20 anni di nuova creatività': un progetto espositivo a cura di Beppe Finessi, allestito da Ricardo Bello Dias, progetto grafico di Leonardo Sonnoli. La mostra è stata organizzata secondo tre chiavi di lettura: la sperimentazione costruttiva, l'innovazione tipologica, l'innovazione formale, con valenza scultorea o aspetti decorativi. Scelta che così spiega l'architetto Beppe Finessi: "Nel fare una mostra cerco di capire il numero degli oggetti in relazione allo spazio espositivo e di stabilire un ordine, un criterio che aiuti il pubblico a trovare un filo conduttore. Lo spazio con tre navate è stato il suggerimento architettonico e nella navata principale è stato naturale situare la vasta ricerca sulla forma, che era la più corposa, con prodotti che richiamano nella loro conformazione il mondo della natura, o che tendono con slancio verso un segno evidentemente scultoreo, e che disegnano nello spazio



SALONESATELLITE. 20 ANNI DI NUOVA CREATIVITÀ. MOSTRA A CURA DI BEPPE FINNESSI, ALLESTIMENTO RICARDO BELLO DIAS.

LA GRANDE ONDA

Alla *Fabbrica del Vapore* una spettacolare mostra ha ricostruito la *storia ventennale del SaloneSatellite*, mettendo in scena il lavoro di 500 designer



corpi ricercati nella loro composizione, proporzione, ritmo, o che provano soluzioni decorative mai viste prima". Nel ricostruire con mesi di lavoro il percorso di oltre 2.000 designer e scegliere quelli da mettere in mostra, il curatore ha difatto attraversato il fiume della vita, contattando persone che hanno cambiato mestiere e che hanno preferito non ridestare passioni sopite o altri progettisti che oggi hanno un segno completamente diverso da quello con cui si presentarono 10 anni fa. Questo flusso di sogni fattisi oggetto è anche un affresco dell'evoluzione della società e della professione come evidenzia il curatore: "Nei primi anni tutto era più

naif, c'era più humor, ironia, ma anche progetti mal finiti e incerti. All'epoca quasi tutti avevano studiato architettura o erano autodidatti. Oggi invece la maggioranza dei giovani che vogliono provare questo mestiere si sono formati direttamente nelle scuole di design, sanno come fare un prodotto dignitoso e sanno presentare e comunicare bene il loro lavoro con immagini, testi, allestimento." E alla fine quel che conta non è il prodotto singolo di successo, ammesso che esista, ma la grande onda di creatività e di vita che il SaloneSatellite ha generato e di cui questa mostra ha colto in pieno lo spirito. ■

Virginio Briatore.

Foto Andrea Mariani